

GLI OPERATORI HANNO MANIFESTATO DAVANTI ALLA SEDE DI CONFINDUSTRIA VENETO EST: NEL PADOVANO SI CONTANO CIRCA 6 MILA DIPENDENTI

Sciopero nelle telecomunicazioni «Stipendi da fame, è scandaloso»

Il contratto è scaduto da oltre due anni. I sindacalisti: «Non riusciamo più a sfamare i nostri figli»

Flavio Centamore

Il contratto di lavoro scaduto oramai da oltre due anni, la pazienza ai limiti, e lo stato di agitazione cominciato ieri per i lavoratori del settore telecomunicazioni. In tutta la provincia, incluso l'indotto, si parla di più di 6 mila dipendenti arrivati allo sciopero nel tentativo di vedersi riconoscere un rinnovo contrattuale che dire in alto mare è un eufemismo. Ed è per tale ragione che lavoratori e sigle sindacali si sono ritrovati davanti alla sede di Confindustria Veneto Est di piazza Sandro Pertini per gridare a piena voce tutto il proprio malessere nel cuore della cittadella direzionale.

LE VOCI IN PIAZZA SANDRO PERTINI

Presenti lavoratori e lavoratrici, che assieme alle sigle sindacali Slc Cgil Veneto, Uil Com e Fistel Cisl hanno esposto le ragioni dello sciopero. «Ci troviamo in estrema difficoltà», ammette Massimo Bellio della Fistel Cisl Vene-

to, «non abbiamo più soldi per poter sfamare i nostri figli. Da anni ci troviamo in difficoltà e puntualmente i nostri datori di lavoro, nelle occasioni di incontro, ci dicono che per i lavoratori non ci sono più soldi. In compenso ci sono, però, i dirigenti pagati lautamente e con buone uscite milionarie, mentre per noi non si trovano nemmeno dieci euro da considerare nel rinnovo contrattuale».

LA CONTRATTAZIONE INTERROTTA

La trattativa, a detta dei sindacati, si è interrotta lo scorso 18 dicembre. Quando l'Asstel, ossia l'associazione di categoria aderente a Confindustria e che rappresenta la filiera delle telecomunicazioni, avrebbe deciso di evitare di entrare nel merito delle questioni irrisolte, senza fornire alcuna assicurazione sul tanto atteso aumento contrattuale, e determinando così la rottura del tavolo delle trattative.

Tutto questo mentre molti *call center* avrebbero deciso



Lavoratori e sigle nel presidio di ieri in piazza Sandro Pertini FOTOBIANCHI

di uscire dal contratto telecomunicazioni preferendo il contratto Cisl che offrirebbe minori garanzie e tutele oltre ad una minore remunerazione.

L'ISTANZA RIVOLTA AI DATORI

«La nostra richiesta potrebbe sembrare alta perché sono 258 euro», afferma Paolo De Lorenzo, «C'è da dire che sono due anni che il contratto è scaduto e negli ultimi cinque il costo della vita è molto aumentato. Lavoriamo in un settore strategico e di vitale importanza ai giorni nostri, eppure non ci viene riconosciuto un aumento. Troviamo davvero scandaloso che la parte datoriale non abbia nemmeno provato ad avanzare una controproposta. Siamo qui per provare a riaprire le contrattazioni e capire cosa potrebbero fornirci. Siamo padri di famiglia», chiude, «Siamo lavoratori che non riescono nemmeno a pagare l'affitto. Non è semplice far quadrare i conti». —

La protesta

Call center in rivolta: «Basta contratti al ribasso»

Si sono ritrovati a Padova, davanti alla sede di Confindustria in zona Stanga, per protestare a gran voce contro un contratto scaduto da due anni. Nell'ambito dello sciopero nazionale del settore delle telecomunicazioni, la situazione più grave a Padova è quella degli operatori dei call center. La mobilitazione ha visto la partecipazione di numerosi lavoratori, in particolare donne impiegate con contratti part-time, spesso con turni assegnati all'ultimo momento e con sempre meno tutele. Fra i motivi della protesta unitaria di Cgil, Cisl e Uil c'è anche il cambio di contratto collettivo che sta coinvolgendo molte aziende del settore. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA